

COMMEMORAZIONE DEL CARDINAL SUENENS AL CONCILIO VATICANO II

“Se si dovesse ridurre tutto ad una parola, mi pare che si potrebbe dire che Giovanni XXIII è stato uomo singolarmente naturale e soprannaturale nello stesso tempo. la natura e la grazia non facevano che una cosa sola in una unità vivente piena di attrattiva e di imprevisti.

tutto zampillava dalla sorgente. con tutta naturalezza egli era soprannaturale, ed era naturale con tale spirito soprannaturale che non si poteva scorgere la linea di sutura. respirava la fede, come respirava la sanità fisica e morale, a pieni polmoni. "viveva alla presenza di dio - è stato scritto con la semplicità di uno che vada a passeggio per le strade della città natale".

viveva a suo agio sulla nostra terra; si interessava alle preoccupazioni della gente con una simpatia vibrante. sapeva fermarsi ai margini della strada per scambiare qualche frase con la gente del popolo, ascoltare un fanciullo, consolare un malato. mostrava interesse per la costruzione di un aeroporto, e pregava per gli astronauti.

ma viveva anche a suo agio nel mondo soprannaturale, in familiarità con gli angeli e coi santi. amava render partecipi gli altri delle sue predilezioni, e anche qui aveva il coraggio delle proprie amicizie. fece a san Giuseppe la sorpresa di introdurlo nel canone della messa e a qualche santo della regione lombardo-veneta quella di elevarlo all'onore degli altari: così a san Gregorio Barbarigo e ai beati Innocenzo da Berzo e Luigi Palazzolo.

l'alleanza così felice tra la grazia e la natura spiega quest'altra unità, così spiccata in Giovanni XXIII, tra la sua vita e il suo insegnamento. in lui nessun dualismo. sull'esempio del signore, di cui san Giovanni dice che "la sua vita era luce", il papa defunto ha rischiarato gli uomini nello svolgersi stesso della sua esistenza. in lui luce e calore erano inseparabili, come il sole che nello stesso tempo illumina e riscalda la terra.

la bontà spontanea, diretta, sempre attenta di Giovanni XXIII era simile al raggio di sole che dissipa la foschia, che scioglie il ghiaccio, che s'insinua senza che ci se ne accorga, come in pieno suo diritto. raggio di sole che crea l'ottimismo al suo passaggio, dà gioia giungendo imprevisto, non si sconcerta per qualsiasi ostacolo.

così apparve Giovanni XXIII al mondo; non come il sole del tropico, che acceca con la vivezza del suo splendore, ma come l'umile sole familiare di ogni giorno, che è lassù, al suo posto, sempre fedele a se stesso, anche se talora momentaneamente velato da qualche nuvola, a cui quasi non si bada, tanto si è certi della sua presenza”.